



La News



Street Art tra i filari

Nato nel 2012, il progetto "myFINBEC", ha fatto incontrare vino e street art, grazie al giovane vigneron svizzero, Yvo Mathier, proprietario della Cave Fin Bec, nel Canton Vallese, dove ogni anno si incontrano alcuni tra i migliori graffitari del mondo, per dipingere la propria opera su un enorme muro fatto di 84 casse, contenti sei bottiglie di vino, sulle cui etichette viene riprodotta l'immagine intera dell'opera "scomponibile" originaria. Un successo celebrato anche da una delle gallerie più attente al panorama artistico contemporaneo, la "Wunderkammern" di Roma, che ha dedicato al lavoro di C215, Etam Cru, Herakut e Vhils la mostra "myFINBEC: tasting Urban Art".

Primo Piano

Un piano quinquennale per gli investimenti enoici

Anche chi investe nel vino ha bisogno, proprio come nella Russia di Stalin, di un piano quinquennale, specie in un momento caratterizzato dall'incertezza e dal cambiamento. Avere un'idea di come evolverà il mercato nei prossimi cinque anni "è il minimo che si possa fare se si vogliono vedere i frutti del proprio investimento", spiega a "The Drinks Business" (www.thedrinksbusiness.com) il direttore del Liv-Ex Justin Gibbs. Certo, non è facile fare previsioni del genere, perché quando si parla di fine wine esistono acque del tutto inesplorate e dinamiche imprevedibili: "quattro anni consecutivi in territorio negativo sono davvero inusuali, al massimo - continua Gibbs - dagli anni '80 era successo per due anni, e forse si arriva a tre se ci spingiamo fino agli anni '70". Un'involuzione tanto prolungata, per Gibbs, "è drammatica almeno quanto la bolla speculativa di Bordeaux che l'ha preceduta e creata: negli ultimi cinque anni i vini di Bordeaux hanno fatto segnare performance peggiori di quelle di Champagne, Borgogna, Italia e Nuovo Mondo. Il boom speculativo che arrivò dall'Asia, però, riguardava proprio i primiere cru di Bordeaux, e gli effetti sul Liv-Ex 50 sono riassumibili con l'andamento del secondo vino di Lafite, il Carruades de Lafite, che prima dell'arrivo degli investitori cinesi era quotato 250 sterline a cassa, per raggiungere in poco tempo una valutazione di 3.500 sterline". Adesso, la situazione è cambiata, da ormai quattro anni la pressione passa ciclicamente dai venditori ai compratori, ma il fondo è stato toccato, e adesso puntare sul vino dovrebbe tornare a rivelarsi remunerativo. Chi ha puntato sui fine wine cinque anni fa, oggi ne raccoglie i frutti, perché nonostante le speculazioni tutti gli indici del Liv-Ex sono cresciuti: il Burgundy 150 del 51%, il Bordeaux Legends 50 del 16%, il Rhône 100 del 15%, lo Champagne 50 del 31%, il Rest of the World 50 del 41%, l'Italy 100 (dove sono presenti le ultime 10 annate dei 5 supertuscan più quotati, Masseto, Ornellaia, Sassicaia, Solaia e Tignanello, il Barbaresco ed il Langhe Sori Tildin di Gaja, il Barolo di Luciano Sandrone, il Messorio di Le Macchiole ed il Redigraffi di Tua Rita) del 29% ed il Liv-Ex Fine Wine 50 del 12%.

Focus

Venezia, laboratorio di "archo-enologia"

Venezia e la sua Laguna sempre più laboratori a cielo aperto di "archo-enologia", quella "branca" della produzione enoica che mira a riscoprire il passato per reinterpretarlo, "per puntare sempre più sull'esperienza e sull'emozione che chi è appassionato di vino ricerca, attraverso il recupero e il racconto di storie uniche", come ricorda il produttore Gianluca Bisol. Che, dopo il recupero dell'uva Dorona, "l'uva dei Dogi", sull'isola di Mazzorbo Burano, e la creazione del vino "Venissa" in versione bianca, ora raddoppia con il "Venissa Rosso", che rinasce ancora una volta su un'isola, dove un tempo sorgevano le popolate Costanziaca e Ammiana, da una vigna di quasi tre ettari (foto), di oltre 40 anni, piantata dagli Armeni, coltivata a Carmenère, prodotto in sole 4.476 bottiglie da mezzo litro, 188 magnum, 88 jeroboam e 36 imperiali. Ma anche il Consorzio Doc Venezia ha investito in ricerca sulla viticoltura della Laguna, ed in particolare a Torcello (presentazione il 10 ottobre), dove è stato piantato un vigneto sperimentale "con tutte le varietà di vite ritrovate nella laguna - spiega a WineNews il professor Attilio Scienza - che abbiamo censito e di cui abbiamo mappato il Dna, con sorprese interessanti".



Questione di "dominio"

Non sarà la soluzione definitiva e migliore ma, almeno per ora, sembra l'unica cosa da fare per limitare eventuali danni. Stiamo parlando della ormai annosa questione della messa in commercio dei domini .wine e .vin, che ha scatenato la più che legittima levata di scudi della European Federation of Origin Wines e di altre associazioni del vino, soprattutto americane, che si stanno battendo con l'icann e che ormai, checché se ne dica, pare cosa fatta. Perché, come scritto da noi e da altre testate internazionali, è già possibile prenotare questi domini (noi lo abbiamo fatto con winenews.wine, per esempio). Non un'ipotesi, dunque, come ci ha risposto Eflow-Federdoc, ma, benché legittimamente possa non piacere, è la prima cosa logica che chi vuol tutelare il proprio nome può fare. Per il futuro, staremo a vedere.

Cronaca

Il miglior bar d'Italia a Brescia

È il Bedussi di Brescia il miglior bar d'Italia, che si è aggiudicato il Premio Illy "Bar dell'anno", conquistando il primo posto nella "Guida bar d'Italia del Gambero Rosso" 2015, curata da Laura Mantovano, presentata oggi a Roma. A "comandare", tra le Regioni, è ancora il Piemonte, con 8 locali con "tre chicchi e tre tazzine", seguito da Lombardia con 7 e Veneto con 6. Il Premio Sanbittè & Gambero Rosso per l'aperitivo più buono e originale, invece, è andato al Pullmanbar di Vicenza.



Wine & Food

Philippe Daverio "Uomo dell'anno" 2014 per le Donne del Vino

È il celebre ed istrionico critico d'arte Philippe Daverio, sempre più "aficionado" del mondo di Bacco, "L'Uomo dell'Anno" 2014 secondo l'associazione Donne del Vino che, così, intendono evidenziare la correlazione fra vino e cultura. La premiazione sarà di scena domani a Roma (Museo Nazionale di Palazzo Venezia). "L'emozione che si prova di fronte ad un quadro di un grande artista - spiegano le Donne del Vino - è simile a quella che deriva dalla degustazione di un grande vino: entrambi raccontano l'uomo, le sue passioni, i suoi talenti e il suo bisogno di armonia e bellezza".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Fiorano, a pochi km dal cuore di Roma, azienda bio dagli anni '30, oggi recuperata dalla famiglia Antinori. Che punta sul vino, e sulla formazione all'agricoltura dei

bambini, in collaborazione anche con WineNews. E con tanti eventi e progetti che uniscono gusto, natura e beneficenza, con i fondi raccolti devoluti all'Ospedale Bambin Gesù.

